

Parco Regionale dei Colli di Bergamo

Rete Ecologica Regionale

Ambito 2 – Valmarina



Regione Lombardia
Sistemi Verdi e Paesaggio

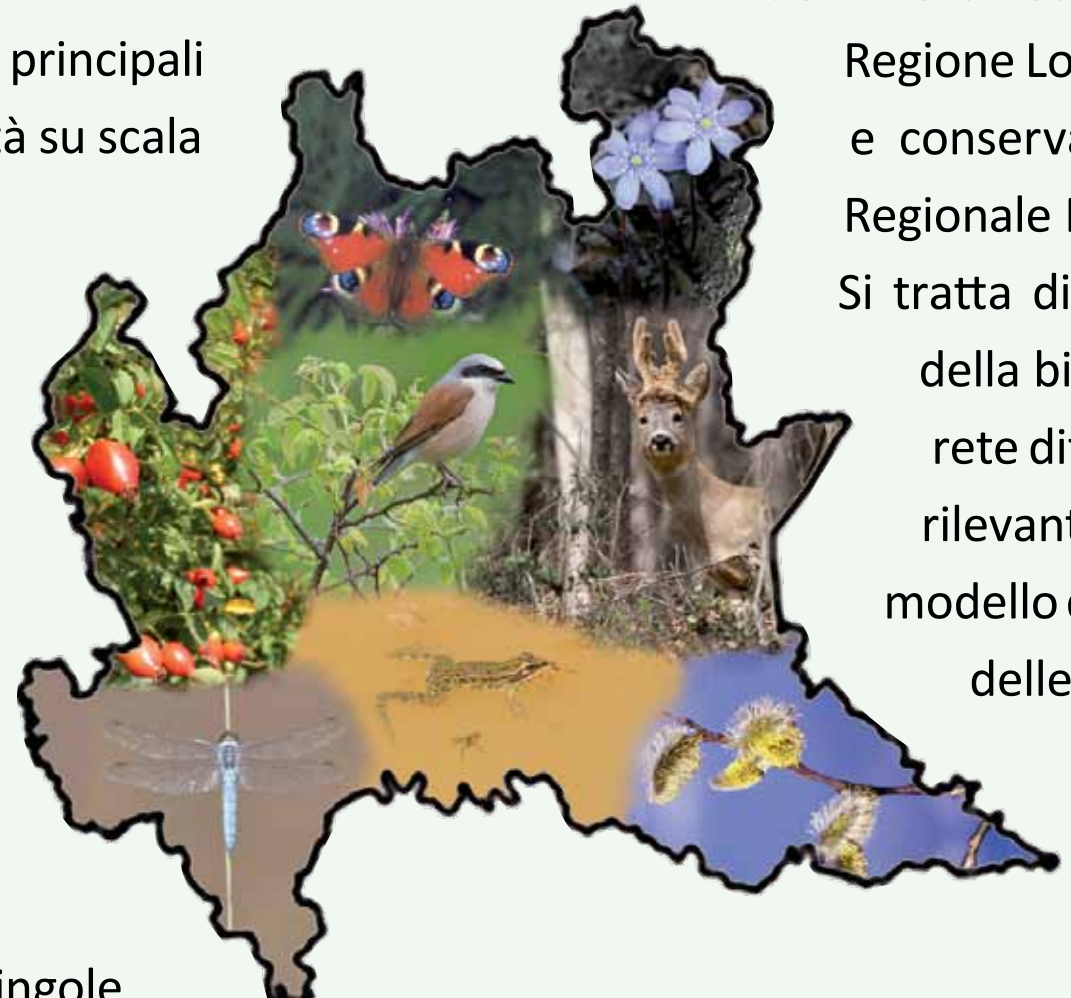
Questo pannello è stato realizzato dal Parco dei Colli di Bergamo, grazie ad un finanziamento di Regione Lombardia, nell'ambito del progetto "Dai Parchi alla Rete Ecologica Regionale".

LA RETE ECOLOGICA REGIONALE

La frammentazione ecologica del territorio, causata dalla continua e spesso incontrollata espansione delle aree urbanizzate e delle infrastrutture, è attualmente una delle principali minacce per la conservazione della biodiversità su scala nazionale.

La progressiva sottrazione di suolo determina infatti, oltre ad una perdita netta di superficie occupata dai diversi habitat, una suddivisione in frammenti più o meno disgiunti e progressivamente più piccoli dei settori ad elevata naturalità, che risultano sempre più isolati all'interno di una matrice territoriale fortemente antropizzata.

Risultato di questo processo è un'alterazione delle naturali dinamiche di popolazione delle singole specie animali e vegetali, con un rilevante aumento del rischio di estinzioni locali, connesso a problemi genetici causati dalla persistenza per lungo tempo di popolazioni numericamente ridotte.



Per contrastare gli effetti di questo fenomeno sulla stabilità dell'intero ecosistema è stata recentemente delineata da Regione Lombardia, una strategia di pianificazione territoriale e conservazione, volta alla creazione della Rete Ecologica Regionale RER.

Si tratta di un piano dettagliato di gestione del territorio e della biodiversità, incentrato sulla necessità di creare una rete diffusa di connessione ecologica tra le diverse aree di rilevante interesse ambientale, superando il precedente modello di tutela basato esclusivamente sulla conservazione delle singole aree protette.

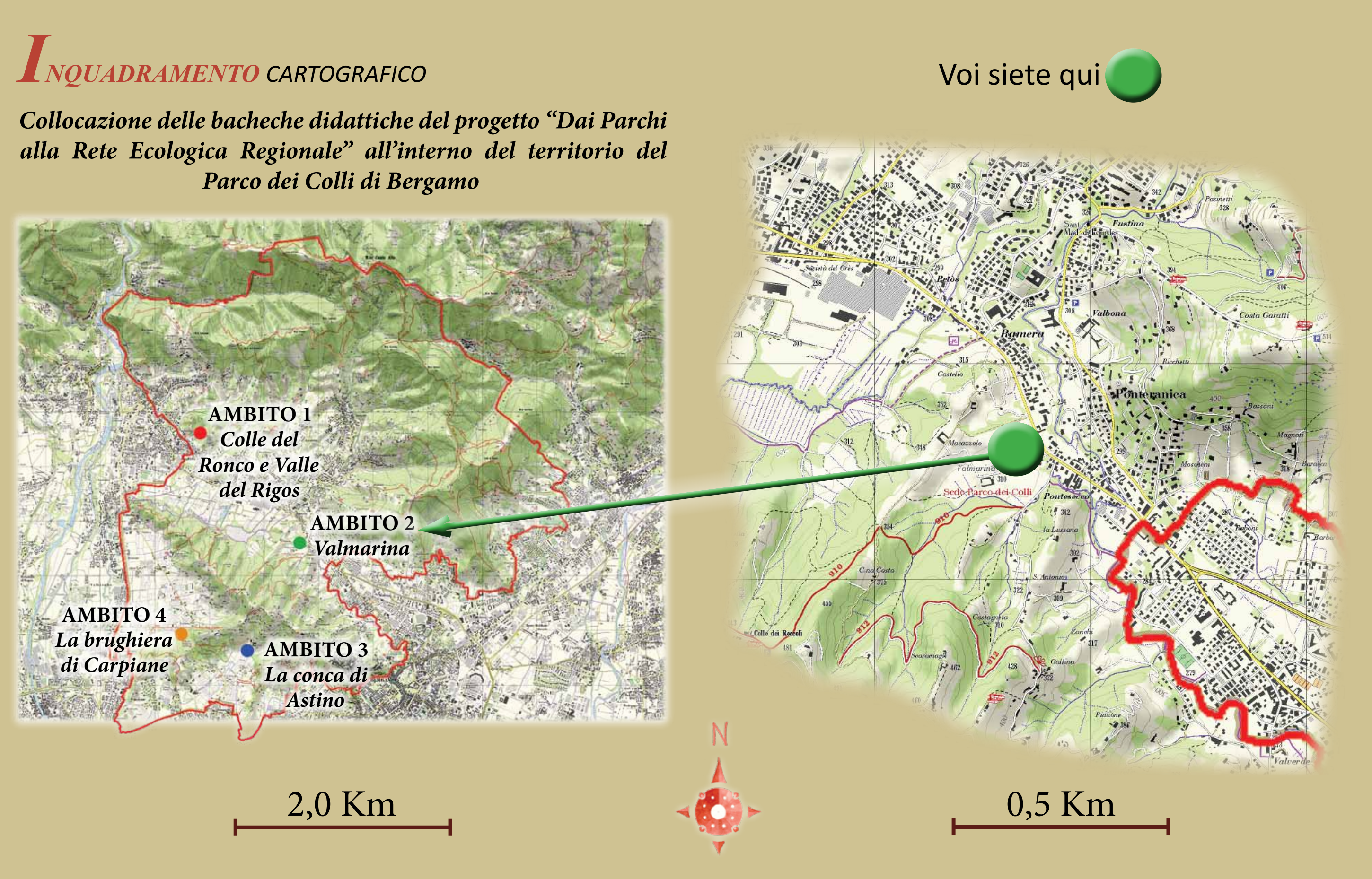
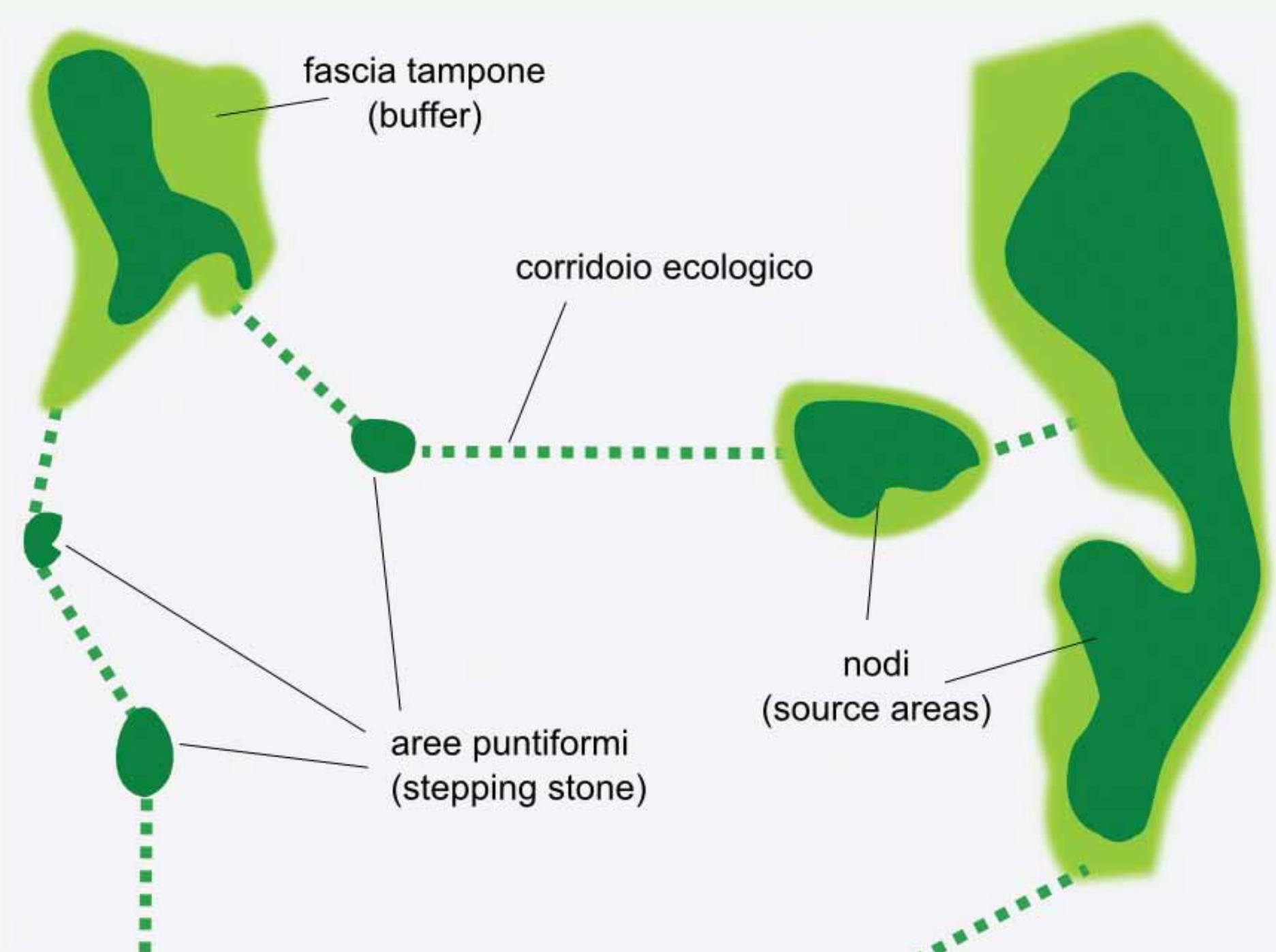
Dal 2010 la Rete Ecologica Regionale è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale, definendo in maniera puntuale il quadro degli elementi che la costituiscono per i quali sono necessarie specifiche misure di conservazione e/o implementazione.

COME FUNZIONA UNA RETE ECOLOGICA

Scopo di una rete ecologica è creare in paesaggi frammentati un sistema integrato di "corridoi verdi" ad elevata permeabilità ecologica, che garantiscano la libera diffusione di flora e fauna, prevenendo l'isolamento delle singole popolazioni.

A livello teorico una rete ecologica è costituita da un insieme di singoli elementi funzionali interconnessi, descritti sinteticamente nella seguente tabella:

Elemento costitutivo	Funzione ecologica	Inquadramento sul territorio
Nodi o source area	Ambiti ad elevata naturalità in cui sono presenti popolazioni stabili, in grado di fungere da riserva e/o fonte di biodiversità per le aree limitrofe.	Sono inquadrabili in questa categoria tutti gli ambiti prioritari per la biodiversità tra cui le aree protette quali Parchi, Riserve, PLIS, Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale.
Fasce tampone o buffer	Settori di media valenza ecologica la cui funzione è però fondamentale in chiave di "protezione e tutela" di nodi o source area.	Rappresentano fasce tampone tutti gli ambiti naturali o para-naturali a contatto diretto con realtà fortemente antropizzate, quali per esempio le fasce boscate periurbane.
Aree puntiformi o stepping stone	Unità di habitat favorevole che, seppur di dimensione tale da non poter supportare la sopravvivenza di popolazioni indipendenti, possono svolgere un'indispensabile funzione di appoggio per il passaggio di individui da un nodo ad un altro.	In questa categoria si annoverano microhabitat generati di norma da avanzati processi di frammentazione di ambienti precedentemente più estesi, quali piccole zone umide, boschetti isolati o settori incolti.
Corridoi ecologici	Linee di connettività entro cui gli individui vaganti possono muoversi per passare da un habitat idoneo ad un altro. Possono essere costituiti da unità ambientali favorevoli o semplicemente da linee virtuali di permeabilità attraversanti matrici indifferenti. L'idoneità di un corridoio ecologico è strettamente correlata alle differenti esigenze proprie delle singole specie.	Corridoi primari su scala regionale sono rappresentati dal reticolo fluviale e dalle relative pertinenze. Anche agro-sistemi con un discreto grado di naturalità rappresentano corridoi di notevole importanza. A livello puntuale, in particolare per la fauna minore, un corridoio ecologico può essere costituito da un semplice elemento lineare quale una siepe od un filare alberato.



AGRICOLTURA E RETE ECOLOGICA REGIONALE

Lo sviluppo di una rete diffusa di connettività ecologica su scala Regionale non può prescindere da una riorganizzazione dell'attuale sistema di gestione delle attività agricole. Gli spazi agricoli infatti, in particolare nei settori pianiziali, concorrono in maniera preponderante alla composizione della matrice territoriale, occupando la quasi totalità delle aree non interessate dall'urbanizzato e dalle infrastrutture. Le politiche agricole adottate negli ultimi decenni, favorendo lo sviluppo di agro-sistemi monoculturali a sfruttamento intensivo, hanno fortemente ridotto le potenzialità ecologiche dei suoli agricoli, attraverso l'eliminazione delle infrastrutture vegetali interpoderali e l'utilizzo eccessivo di fertilizzanti e antiparassitari. Questo processo ha portato alla formulazione del concetto di "deserto agricolo", attualmente utilizzato per descrivere la situazione vigente nelle aree interessate da agricoltura intensiva, in cui, a scapito dell'apparenza semi-naturale dell'ambiente, la biodiversità realmente e potenzialmente ospitata è pressoché nulla.

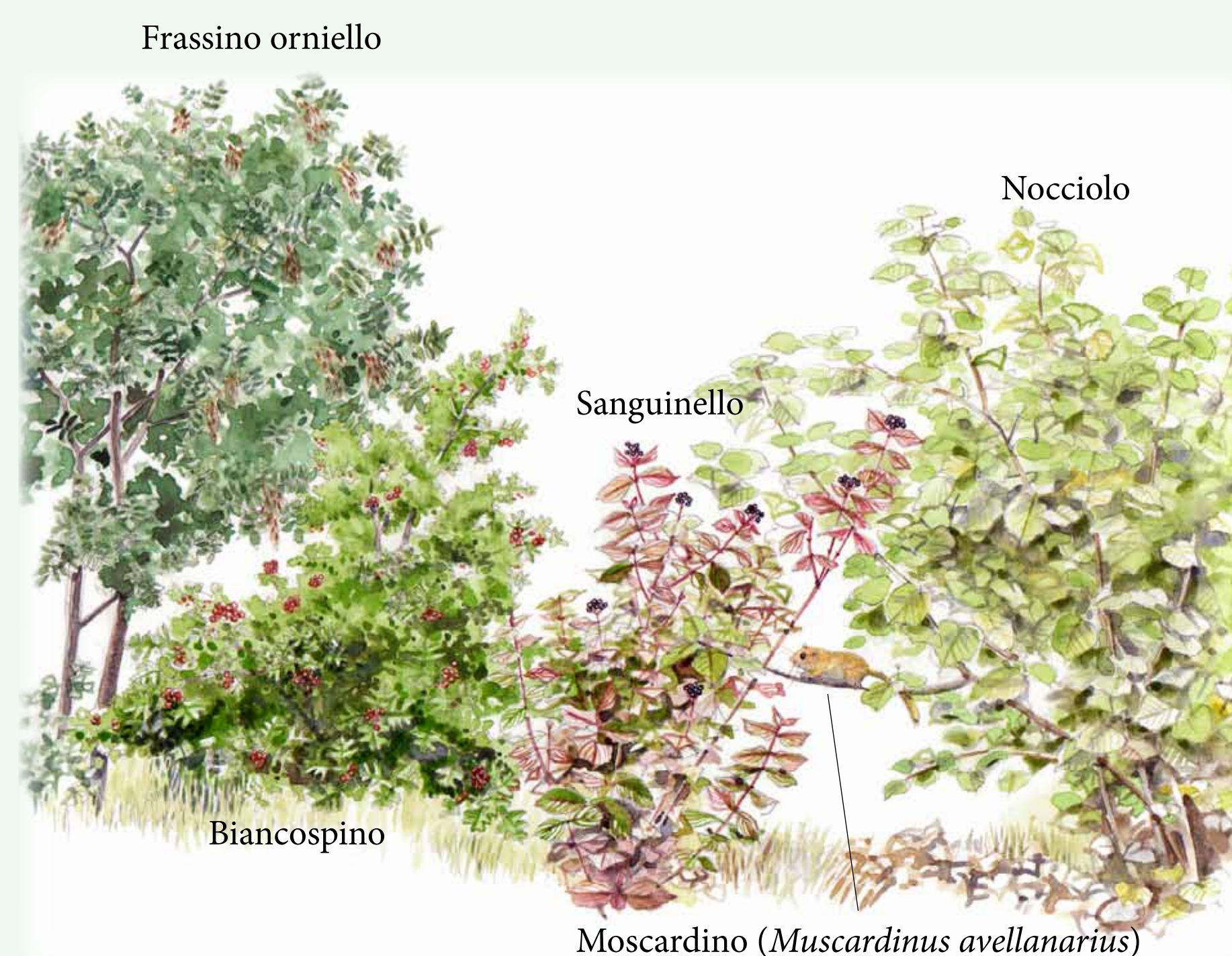
In tal senso uno degli obiettivi specifici del progetto RER è il ritorno ad un sistema agricolo votato non esclusivamente alla produzione ma anche alla tutela dell'agro-ambiente.

Il raggiungimento di questa finalità è strettamente correlato all'affermarsi di pratiche quali l'agricoltura biologica e la diversificazione delle colture (produzioni tipiche a km zero), e più in generale al ripristino di un mosaico agricolo di stampo tradizionale, caratterizzato dalla serrata alternanza tra aree coltivate e spazi paraturali come incolti, siepi e boschetti.

Queste iniziative troveranno sempre maggiore supporto nelle future politiche economiche quali azioni di riqualificazione paesaggistica complessiva del territorio e conservazione della biodiversità e dei servizi ecosistemici ad essa riconducibili (qualità dell'aria, delle acque ecc).



La siepe arbustiva come si presentava a pochi mesi dall'impianto (Luglio 2011)



A livello locale le siepi intrapoderali sono un efficace corridoio ecologico per la fauna minore

Elenco delle PRINCIPALI ESSENZE AUTOCTONE utilizzate nel progetto RER	
Nome scientifico	Nome comune
Acer campestre	Acer campestre
Acer pseudoplatanus	Acer montano
Alnus glutinosa	Ontano nero
Betula pendula	Betulla
Carpinus betulus	Carpino bianco
Castanea sativa	Castagno
Celtis australis	Bagolaro
Cornus mas	Corniole
Cornus sanguinea	Sanguinello
Corylus avellana	Nocciolo
Crataegus monogyna	Biancospino
Fraxinus excelsior	Frassino maggiore
Fraxinus ornus	Frassino orniello
Ligustrum vulgare	Ligustro
Ostrya carpinifolia	Carpino nero
Prunus avium	Ciliegio selvatico
Prunus spinosa	Prugnolo
Quercus petraea	Rovere
Quercus robur	Farnia
Rhamnus cathartica	Spincervino
Rosa canina	Rosa selvatica
Ulmus minor	Olmo campestre
Viburnum lantana	Lantana
Viburnum opulus	Pallone di neve



Maschio di Averla piccola (Lanius collurio)

realizzata qui a Valmarina non assumono perciò significato solamente in chiave di aumento della permeabilità ecologica del territorio, ma anche come interventi diretti di creazione di nodi ad elevata biodiversità, con ricadute positive sull'intero ecosistema circostante.



Paesaggio agricolo tradizionale. Si nota l'elevata presenza di elementi naturali quali siepi e filari

LA SCELTA DELLE ESSENZE: IL VALORE DELLE SPECIE AUTOCTONE

Tutti gli interventi di piantumazione previsti nel progetto RER sono realizzati con essenze autoctone certificate, caratteristiche dell'area di impianto.

L'utilizzo di piante autoctone, oltre a garantire il rispetto delle caratterizzazioni genomiche della flora locale e la corretta integrazione delle nuove piantumazioni nel contesto paesaggistico, è fondamentale in chiave ecologica. Alberi ed arbusti autoctoni, al contrario di gran parte delle specie alloctone (vale a dire "aliene" per un determinato territorio), sono infatti alla base di articolate catene alimentari da cui dipende lo sviluppo di una ricchissima biodiversità.

Studi specifici hanno mostrato come, a titolo esplicativo, piante autoctone del genere Quercus, siano in grado di ospitare sul nostro territorio oltre 400 specie di soli insetti fitofagi, contro le 2 specie ospitate dall'alloctona Robinia pseudoacacia. Questa enorme differenza non è correlata al valore biologico assoluto delle diverse essenze ma è una conseguenza diretta del legame indissolubile esistente fra flora, fauna e loro territorio d'origine, quale risultato di migliaia di anni di coevoluzione tra i diversi organismi.



Parco dei Colli di Bergamo